

Comune di Ranzanico  
Provincia di Bergamo

# RELAZIONE TECNICA

Restauro e ristrutturazione del corpo rustico annesso a Palazzo Meris

progetto definitivo-esecutivo

20.04.2015

## INTRODUZIONE

Il territorio comunale di Ranzanico si sviluppa lungo la sponda ovest del lago d'Endine; la parte antica dell'abitato è situata a mezza costa, ed ha conservato senza troppe alterazioni la sua fisionomia.

L'edificazione recente si è sviluppata in prossimità della sponda del lago restando nettamente staccata dall'abitato antico.

Al margine nord della parte antica, lungo la via S. Bernardino, antico collegamento con Endine, è situato il sedime di Palazzo Meris.

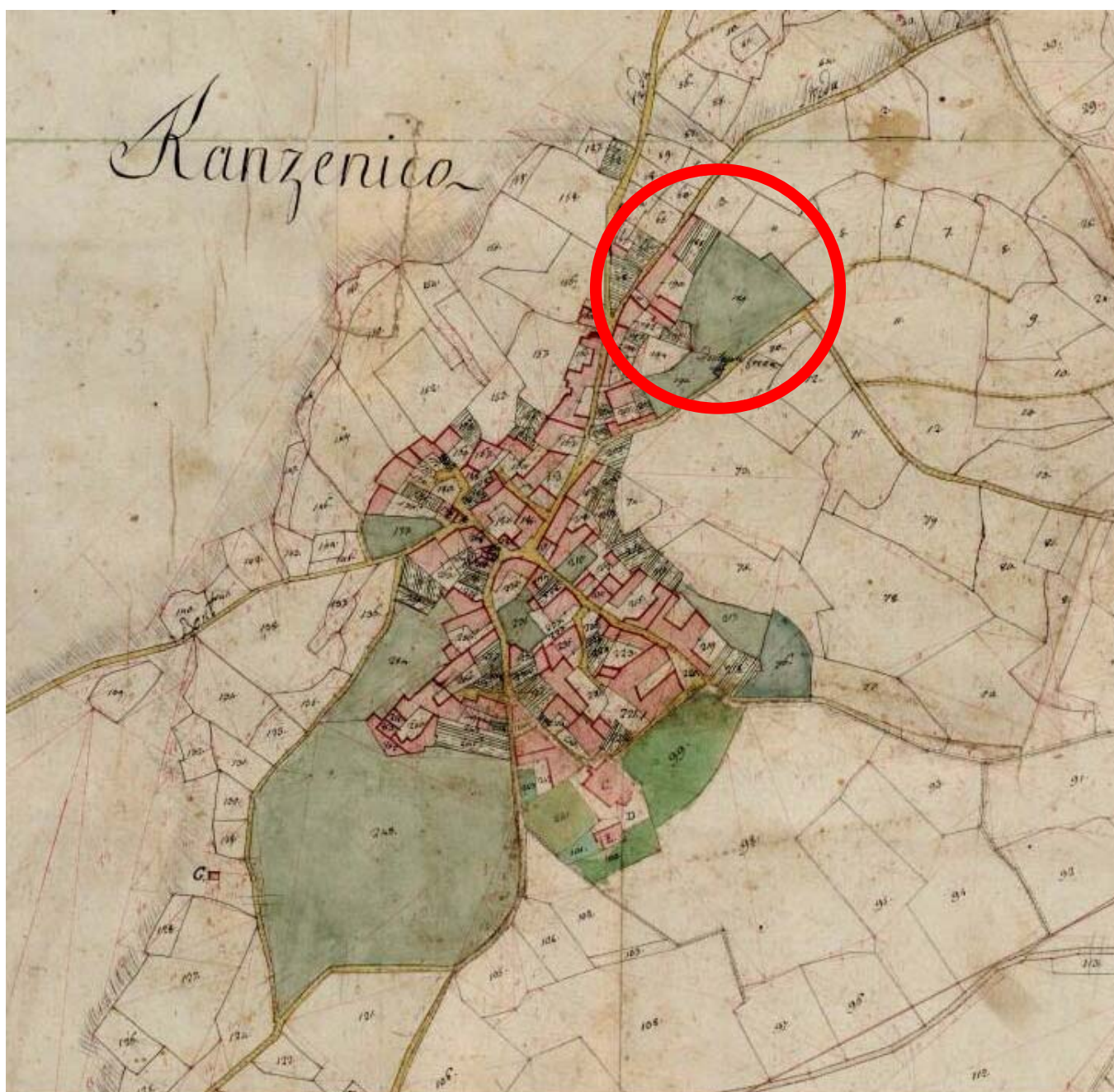
Esso è costituito dal Palazzo vero e proprio, residenza di villeggiatura di origine seicentesca (in origine proprietà Gelmi, poi Suardi e più recentemente Meris e Re) e da un corpo rustico annesso, originariamente destinato a serra e successivamente a piccola filanda.

Questo corpo, disposto ad elle su due piani fuori terra, è oggi semi-diroccato: la copertura ed il solaio intermedio sono quasi completamente crollati, resistono le pareti perimetrali ed alcune porzioni delle pareti interne.

Il sedime di Palazzo Meris è diventato di proprietà comunale a seguito di una donazione da privati.

Il Palazzo vero e proprio è stato sottoposto ad importanti lavori di restauro conclusi recentemente.

In esso è ora presente la Biblioteca comunale ed il Museo del baco da Seta oltre a spazi di rappresentanza e per attività culturali.



Catasto napoleonico con localizzazione del sedime di Palazzo Meris.





Alcune immagini in cui si evidenzia il nucleo storico di Ranzanico con la localizzazione del Palazzo





arch. giovanni mazza nello studio au 24021 albino via roma 74

## NOTIZIE STORICHE

### relative all'intero complesso

La prima menzione documentaria del Palazzo risale al catasto Lombardo-Veneto del 1843 i cui dati informatizzati sono stati consultati presso il Centro di Documentazione sul Territorio del Museo di Val Cavallina. Nella mappa catastale il palazzo presenta lo stesso contorno planimetrico di oggi, anche l'edificio più basso addossato al prospetto nord, oggi allo stato di rudere, è già presente mentre non è ancora costruita la porzione di edificio che chiude il cortile a nord-est. Risulta censito come "Casa di villeggiatura con prato e bosco ceduo" di proprietà di Gelmi Pietro fu Giacomo e Figli Giuseppe, Pasquale e Giacomo. Nel 1843 i Gelmi, originari di Gandino, risultano essere i latifondisti della zona in quanto proprietari di ampie porzioni di terreni nel comune di Ranzanico e di Endine nonché di cinque mulini distribuiti sul territorio dei due comuni ed in particolare lungo il lago: risultano proprietari inoltre di numerosi fabbricati nel centro abitato molti dei quali affittati.

Le denominazioni del palazzo ora di proprietà comunale "Meris" e "Re" in uso attualmente derivano dal cognome degli ultimi due proprietari. Nei primi decenni del secolo scorso la proprietà risulta essere della famiglia Meris e dopo la seconda guerra mondiale ne è il proprietario il Signor Re, un armatore di Milano che utilizzava il palazzo come casa di vacanza per se e la sua famiglia. Egli durante le vacanze produsse un cortometraggio in formato Super 8 nel quale ha documentato la vita del primo dopoguerra a Ranzanico e del palazzo stesso, caratterizzato da un giardino nel cortile chiuso da un muro ancora oggi presente. Nel filmato si vede una serie di vasi in conglomerato cementizio, di cui ci sono pervenuti alcuni esemplari, essi erano disposti ad intervalli regolari sul muro del cortile e su quello del terrazzamento sottostante ornando e sottolineando i perimetri della corte e del brolo. Una copia dell'interessante filmato è conservata presso la Biblioteca Comunale di Ranzanico.

L'ex Palazzo Meris, denominato a volte Palazzo Re, è una villa di campagna con un corpo centrale ad "L" sulla cui facciata principale - prospiciente il cortile - si sviluppano elementi decorativi dipinti e/o in oggetto di integrazione all'architettura.

Gli elementi decorativi che impreziosiscono la facciata principale sono stati recuperati nel corso di un recente restauro che ha restituito la leggibilità del carattere neoclassico della partizione architettonica costituita da lesene e marcapiani relazionati alle cornici lapidee delle finestre.

L'articolazione della facciata comprende: la fascia modanata sottotetto, il cantonale con elemento decorativo a diamante, due cornici grigie ad imitazione della pietra su archi aperti ed una cornice di un arco cieco a concludere le arcate del porticato, due marcapiani e le lesene sotto le finestre ad imitazione della pietra che danno forma a riquadri sottofinestra entro i quali sono tornati alla luce 15 elementi decorativi con motivo geometrico e fitomorfo di colore rosso monocromo con ombre riportate di tono ocre realizzati su sette modelli con la tecnica della pittura a calce e riferibili alla fase decorativa della fine del secolo XIX.

Annesso al Palazzo è presente fino da metà ottocento un corpo minore di due piani fuori terra destinato in origine a piccola filanda. Questo corpo è stato completato, probabilmente agli inizi del novecento, con l'aggiunta di una parte, sempre di due piani, posta ad esso perpendicolarmente che chiude il cortile di questo bellissimo "balcone" sul lago.

Nel seguito del testo parleremo della situazione di questa parte rustica, ora semi-diroccata, che costituisce l'ambito dei lavori previsti dal presente progetto.



situazione originaria (anno 2004)



Il fronte principale rivolto verso il lago



Da Via S. Bernardino, antica strada a mezza costa



Dal portico verso il cortile ed il corpo basso



Dal terreno a valle caratterizzato dalle balze  
situazione odierna a seguito dei lavori già effettuati



situazione prima degli ultimi lavori effettuati (anno 2009)



I fronti esterni dell'edificio – gli interni attendono le operazioni di restauro

Prima di procedere alla descrizione delle opere ora previste sul corpo rustico, ci sembra utile completare le informazioni sul Palazzo rievocando la sequenza degli importanti lavori eseguiti su di esso negli ultimi anni.

Il complesso di Palazzo Meris è costituito da tre corpi di fabbrica con dimensioni e caratteristiche piuttosto diverse: due edifici principali (verso l'abitato) ed un corpo rustico aggiunto successivamente (verso la chiesa di S. Bernardino).

I due edifici principali costituenti il Palazzo vero e proprio sono disposti ad "elle" a chiudere i due lati verso monte di un piccolo giardino che si affaccia a lago con una bellissima vista sul paesaggio circostante.

Verso il lago, a quote più basse rispetto al giardino, una serie di piani sostenuti da potenti muri completano la proprietà comunale (vedi planimetrie di inquadramento e documentazione fotografica).

Il corpo principale, a tre piani fuori terra, si dispone lungo via S. Bernardino, risolta per una piccola parte in margine sud includendo un androne di accesso con una gradinata di formazione recente che conduce da via S. Bernardino al piano del giardino interno.

Attiguo al corpo principale, in prosecuzione del risvolto di cui sopra, si sviluppa un corpo più basso a completare l'impianto ad "elle" del complesso.

Il corpo principale, come detto, si sviluppa su tre piani fuori terra verso il giardino ed il lago che - dato l'andamento naturale del versante – diventano due verso la strada.

L'impianto tipologico distribuisce gli ambienti di vita verso valle e verso l'orientamento migliore, essendo la parte su strada (e verso monte) destinata ai collegamenti di servizio.

Al piano terra un porticato aperto con pregevoli colonne in arenaria fornisce accesso ad alcuni locali voltati destinati, un tempo, a cantina (la produzione vinicola ha rappresentato nel passato una attività importante nell'area).

Dallo stesso portico, una dignitosa scala in pietra arenaria conduce ai piani superiori.

Al primo piano - con caratteristiche di piano nobile - una galleria sovrapposta al porticato del piano terra distribuisce i locali, alcuni pregevolmente affrescati su pareti e soffitti.

Tramite un passaggio posto accanto alla scala si accede direttamente alla via S. Bernardino.

La scala prosegue raggiungendo il secondo ed ultimo piano: a questa quota il vano scala si allarga in un ambiente piacevolmente affrescato che disimpegna i locali del piano notte.



L'edificio risulta sostanzialmente integro nelle sue parti originarie: sono peraltro ben leggibili gli interventi che hanno interessato il Palazzo negli ultimi duecento anni.

L'impianto originario è seicentesco (vedi ad esempio il pozzo sotto il porticato al piano terra); in epoca neoclassica (prima metà del diciannovesimo secolo) l'edificio è stato sottoposto ad interventi importanti, in particolare negli interni e di questo periodo sono gli ambienti dipinti più significativi.

Ai primi anni del ventesimo secolo sono ascrivibili parte dell'addizione del complesso, con l'ampliamento del terzo corpo di fabbrica dalle caratteristiche più rustiche (volume di servizio), ora peraltro diroccato, la decorazione pittorica di alcuni soffitti dei piani primo e secondo, l'introduzione di alcuni serramenti in ferro e vetro (accesso al vano scala ad esempio).

Agli anni venti/trenta del secolo scorso infine viene fatto risalire l'ultimo intervento significativo con l'introduzione di alcuni nuovi serramenti finestra e soprattutto la sostituzione in alcuni locali dei precedenti pavimenti in cotto con nuovi in marmette di graniglia – considerate più' pratiche e "moderne".

Negli anni successivi gli immobili sono stati utilizzati saltuariamente solo come abitazione fino alla recente donazione alla Amministrazione Comunale avvenuta nel corso dell'anno 2001.

La parte meno antica (e meno pregiata) è attualmente diroccata con il tetto ormai caduto e le murature di spina collassate: su questa parte di effettueranno opere previste dal presente progetto.

La parte più antica e più importante ha subito, nel tempo, un degrado meno vistoso ma non per questo meno pericoloso che andava urgentemente bloccato pena la perdita di elementi molto significativi quali le parti dipinte.

Mediante il primo lotto dei lavori - già effettuati grazie anche ad un finanziamento statale - L'Amministrazione Comunale è intervenuta sui due edifici più significativi dove ha operato tempestivamente con adeguate azioni di restauro e risanamento conservativo al fine di preservare una testimonianza importante di residenza di campagna di impianto seicentesco, arricchita di notevoli testimonianze pittoriche neoclassiche.

L'intervento era necessario ed urgente in quanto la situazione dei due edifici, sostanzialmente discreta dal punto di vista statico, era molto carente dal punto di vista delle superfici murarie causa le notevoli infiltrazioni di umidità e la limitata protezione

esercitata da tutti i serramenti.

Queste due concause costituivano un grave rischio per la integrità delle superfici dipinte che in alcune parti avevano già subito vistosi ammaloramenti e degradi.

I lavori si sono articolati in due lotti successivi.

Con il primo lotto si è proceduto a:

- consolidamento statico delle basi fondali delle murature e delle colonne in arenaria del portico;
- consolidamento statico delle volte del piano terra;
- formazione del vespaio aerato su tutto il piano terra;
- formazione delle nuove murature del vano ascensore;
- smontaggio, riordino, rifacimento della copertura del corpo basso;
- sostituzione delle lattonerie in rame;
- restauro dei torrini esistenti in muratura;
- formazione di un vano interrato adibito a centrale termica (sotto il piano del giardino);
- restauro parziale sui serramenti interni in legno esistenti;
- restauro parziale sui serramenti esterni in legno esistenti (persiane e portoncini);
- predisposizione di vani tecnici nelle murature e sottopavimento al piano terra;
- restauro materico delle superfici esterne del complesso (fronte a lago);
- reintonacatura delle superfici esterne del complesso ammalorate ed irrecuperabili (fronte su via S. Bernardino);
- risagomatura del tratto di carreggiata di via S. Bernardino prospiciente al fronte a monte per contribuire a ridurre le infiltrazioni di acqua dalla strada nelle murature del piano terra e primo;
- pulitura sommaria del giardino e delle pertinenze esterne.

Con il secondo lotto si è proceduto a:

- formazione di sottofondi per pavimenti (di tipo alleggerito – ISO - per i solai ai piani superiori e di tipo normale per i solai al piano terra);
- consolidamento di solai in legno esistenti tramite massetto in cls armato e connettori in ferro (vedi tavole di progetto);
- posa di pavimentazioni in arenaria dim. cm. 60x30 (come esistenti);
- posa di pavimentazioni in pietra piacentina dim. cm. 30x30 per interni (locali a piano terra);



- posa di pavimenti in marmette di graniglia (come esistenti o ricollocate dopo consolidamento dei solai);
- posa di pavimento e rivestimento in ceramica dim. 20x20 (per locali bagno);
- tinteggiatura, velatura di pareti e soffitti previa preparazione accurata del fondo (vedi tavole di progetto);
- trattamento completo di soffitti in legno esistenti;
- posa di nuove inferriate come esistenti;
- realizzazione di nuovi tavolati leggeri per bagni;
- realizzazione di nuove aperture su murature interne esistenti per locali bagno (piano primo e secondo);
- rifiniture varie di intonaci interni;
- pulitura di pilastri e parti in pietra esistenti;
- pulitura di superfici e pavimenti esistenti;
- formazioni di nuovi serramenti in legno (ove non già presenti e /o restaurati);
- fornitura e posa di nuove porte complete (per locale bagni);
- fornitura e posa di bussola interna in legno (per locali a piano terra e primo accessibili direttamente dall' esterno);
- formazione completa di scala in pietra arenaria al piano seminterrato;
- formazione completa di nuova scala in arenaria verso Via S. Bernardino;
- asportazione degli impianti elettrici, termosanitari ed idrici presenti;
- formazione completa di rete acque bianche e nere;
- realizzazione completa di impianto elettrico;
- realizzazione completa di impianto idrotermosanitario;
- realizzazione di tracce a pavimento (per impianti tecnologici) con attenta asportazione della pavimentazione presente, successiva pulitura e ricollocazione accurata;
- realizzazione completa di impianto di ascensore;
- realizzazione di prese d'aria per vespaio esistente;
- realizzazione di torrino in muratura come esistenti per camini c.t.;
- realizzazione di allacciamenti alle reti dei sottoservizi comunali;

Oltre a queste lavorazioni si sono realizzate importanti e complete opere di restauro delle superfici decorate (vedi documentazione fotografica).

L'obiettivo complessivo dell'intera operazione, ha previsto sostanzialmente opere di restauro e di risanamento conservativo dei due corpi principali, per dotare il Comune di

Ranzanico, di spazi museali e socio-culturali importanti, restituendo alle comunità locali una testimonianza significativa dell'importanza del suo recente passato.

La comunità di Ranzanico, numericamente limitata (anche se in costante crescita), vede la sua dimensione quadruplicata nei mesi estivi in relazione ad una forte affluenza turistica che chiede da tempo l'incremento delle opportunità culturali e naturalistiche riferite all'intera area caratterizzata da valenze significative.

Fino ad ora l'Amministrazione Comunale non aveva a disposizione uno spazio per promuovere attività culturali atte in particolare alla conoscenza della cultura materiale e del territorio del lago.

Con la donazione del complesso di Palazzo Meris, la comunità di Ranzanico è entrata in possesso di uno spazio adatto a queste funzioni per dimensione ma soprattutto per il suo valore documentale intrinseco.

Si tratta di una testimonianza importante non solo per Ranzanico ma per tutto l'ambito del lago d'Endine, una residenza di campagna sostanzialmente integra con importanti testimonianze storiche e pittoriche che è entrata nella disponibilità pubblica e la cui naturale vocazione è quella di testimonianza culturale viva particolarmente adatta ad ospitare spazi museali.

Le funzioni accolte nel Palazzo sono di tipo socio culturale, nello specifico:

corpo principale del Palazzo:

- al piano terra locali adibiti alla sede del "Museo del baco da seta", vani tecnici e servizi igienici;
- al piano primo: locali a disposizione della Biblioteca Comunale, sale di consultazione/lettura, navigazione internet, una sala per attività culturali/mostre (possibile sala del Consiglio Comunale), due piccole sale mostre, servizi igienici;
- al secondo piano: spazi per attività culturali e mostre – tenendo conto delle caratteristiche portanti dei piani di calpestio risultanti dall'intervento conservativo di pavimenti e strutture orizzontali così come indicato dalla Soprintendenza.

corpo ad "elle" sempre facente parte del Palazzo:

- al piano seminterrato ed al piano primo: ulteriori locali adibiti al "Museo del baco da seta" (aula multimediale, didattica, laboratori), oltre i servizi igienici.

Tutto l'edificio principale è stato sottoposto ad un'attenta e discreta opera di restauro: fin dove possibile sono stati mantenuti sia i serramenti in legno che quelli in ferro



preesistenti: tutti gli intonaci sono stati trattati con operazioni mirate alla loro conservazione con particolare attenzione alle parti interne decorate e/o affrescate.

I pavimenti - costituiti in origine da battuti di cemento al piano terra, da marmette in graniglia ai piani superiori, oltre al cotto – sono stati oggetto, su prescrizione della Soprintendenza, di opere di conservazione o attento ricollocamento.

Questo intervento, opportuno dal punto di vista della conservazione del valore storico della fabbrica, ha consentito di operare la completa revisione degli impianti tecnologici.

## SITUAZIONE ATTUALE DEL CORPO RUSTICO

Il corpo rustico, annesso al Palazzo, è come già detto, in condizione di grave degrado.

Gran parte della originaria copertura è crollata, così come buona parte del solaio di copertura del piano terra.

In relazione a questa situazione, le murature perimetrali, così come i pochi setti interni rimasti esposti agli agenti atmosferici e senza più l'azione di controvento delle strutture orizzontali, copertura e solaio intermedio, sono oggi a grave rischio statico.

Nonostante questa situazione di precarietà, in forza delle grandi e numerose aperture ad arco presenti al piano terra, le murature perimetrali si sono mantenute fino ad ora in piedi.

Ciò consente la completa leggibilità del corpo rustico, nel suo rapporto volumetrico e spaziale con il Palazzo.

Questo corpo disposto ad elle, su due piani, pur nella situazione attuale di forte ed evidente degrado, assolve ancora pienamente la funzione di completare la definizione dello spazio antistante il Palazzo, spazio che forma un magnifico balcone affacciato sul lago.

Il terrapieno che forma questo notevole spalto è posto alla quota del piano terra sia del Palazzo che del corpo rustico attiguo che così possono rivivere congiuntamente dando luogo ad una significativa sequenza di spazi e luoghi pubblici.

Entrambi i corpi, verso monte, confinano con via S. Bernardino, l'antica strada di collegamento fra Ranzanico ed Endine.

La quota di questa strada è più alta di circa cinque metri rispetto alle uscite sul terrapieno prima citato.

Entrambi gli edifici, Palazzo e corpo annesso, risultano così seminterrati, verso monte e la citata via S. Bernardino.

Nei contatti preliminari al progetto di recupero del corpo rustico avuti con la Soprintendenza, si è decisa una analisi stratigrafica non particolarmente approfondita ma comunque esauriente sulle superfici delle murature.

Queste indagini, condotte dalla Dott.ssa Suardi, già responsabile del restauro delle decorazioni pittoriche del Palazzo, hanno dimostrato la mancanza di superfici di un qualche interesse tali da meritare un restauro conservativo.

Si è comunque concordato con la Soprintendenza sulla opportunità di intervenire con metodologie tradizionali, con l'obiettivo prioritario di mantenere un'immagine di sudditanza del corpo rustico rispetto al Palazzo.

Le grandi aperture ad arco del piano terra conservano il disegno degli originali serramenti in ferro, disegno che verrà ripreso con i nuovi serramenti sempre in metallo.

In conclusione possiamo dire che la situazione attuale del corpo che verrà sottoposto ad intervento è oggettivamente molto precaria, ma tuttavia quanto l'edificio è ancora in grado di dire, è tale da consentire un recupero dei suoi caratteri originari senza particolari difficoltà.

La documentazione fotografica riportata alle pagine seguenti, consente una adeguata valutazione dello stato attuale del manufatto e ad essa si rimanda per tutto quanto le immagini possano dire di più esauriente delle parole.



## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ATTUALE RELATIVA AL CORPO RUSTICO



1.



2.





3.



4.



5.



6.



7.



8.



9.



10.



11.

arch. giovanni mazza nello studio au 24021 albino via roma 74





12.



13.



14.



15.





16.



17.

arch. giovanni mazza nello studio au 24021 albino via roma 74



18.



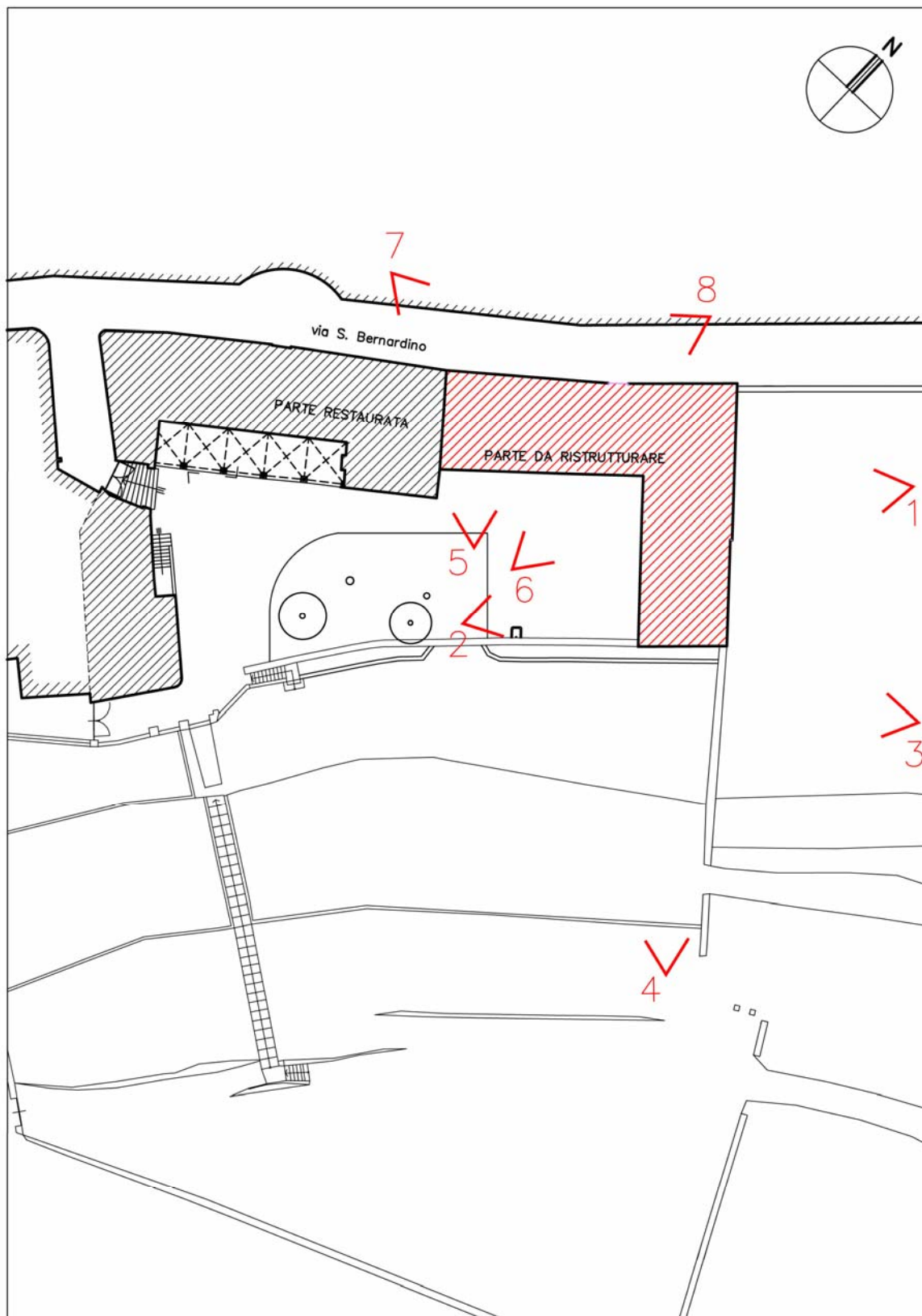
19.



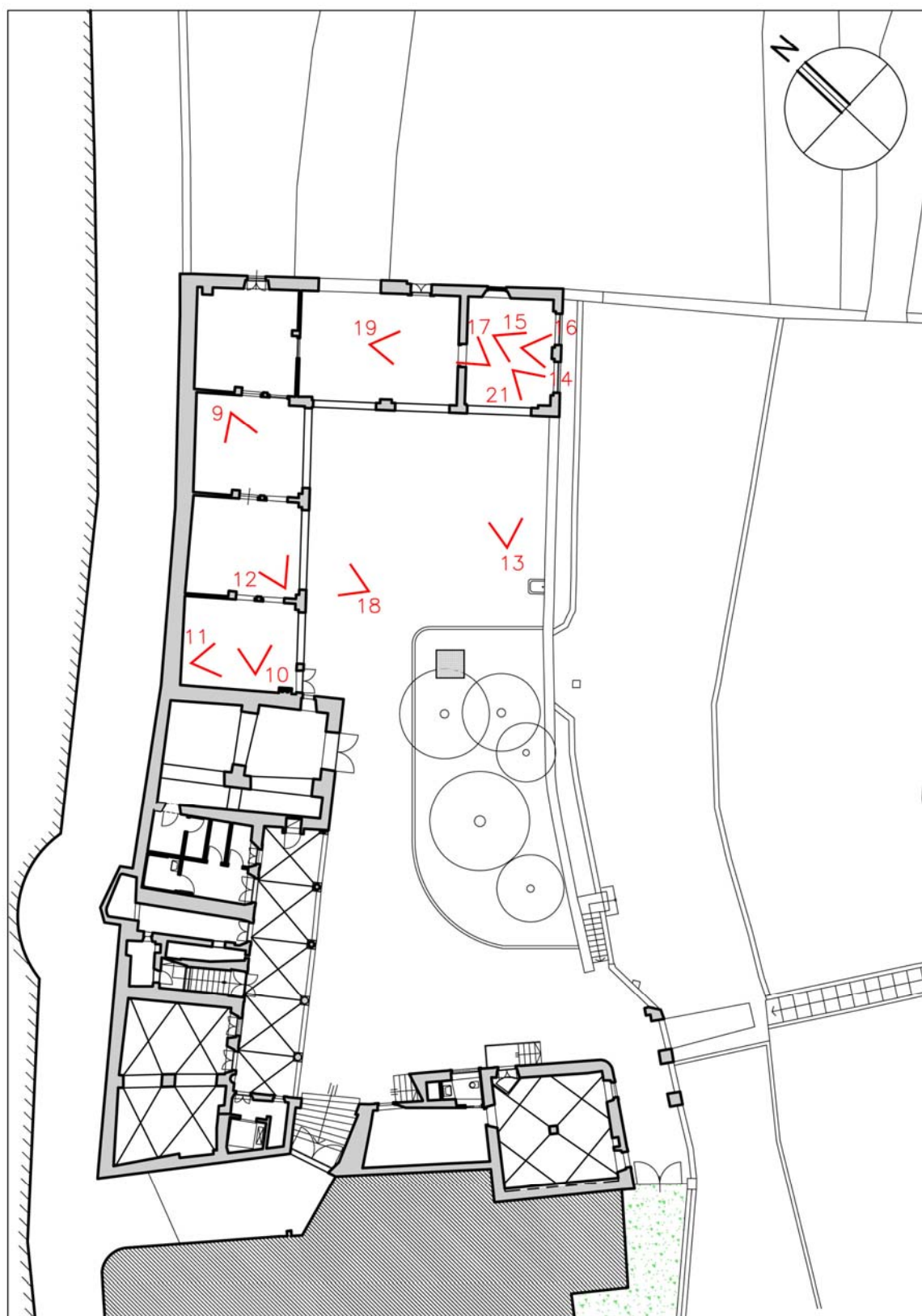


20.

## PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA



## PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA





## **IL PROGETTO DI INTERVENTO: RAPPORTI FUNZIONALI CON IL PALAZZO**

Il progetto di riuso del corpo rustico annesso a Palazzo Meris ha sostanzialmente due obiettivi: il primo completare il recupero di una testimonianza storica importante per la comunità di Ranzanico; il secondo consentire l'acquisizione alla Sede Comunale di spazi più conformi alle necessità gestionali degli uffici.

I due obiettivi sono entrambi raggiungibili: il secondo in particolare è agevolato dalla conformazione dell'edificio, una pianta ad elle molto semplice identica sui due piani, dove, l'avvenuto crollo dei pochi divisori interni originariamente presenti, consente di fatto di operare una libera riorganizzazione degli spazi interni. La loro suddivisione avviene non in forma muraria, ma attraverso l'utilizzo di pareti mobili attrezzate con le quali è possibile un'ampia libertà distributiva ed una elasticità d'uso ben adatta a funzioni pubbliche in continua evoluzione.

Per quanto riguarda le facciate vengono mantenute tutte le caratteristiche compositive presenti senza introdurre alcun elemento di novità confermando tutte le aperture esistenti in dimensione e posizione, permettendo così all'edificio di continuare a testimoniare la propria storia.

Il recupero del corpo in oggetto completerà il riappropriarsi alla comunità ed al territorio di un insieme planivolumetrico che si otterrà anche con la esatta ricostruzione del volume originario attraverso il ripristino dell'andamento puntuale delle coperture sia dal punto di vista formale che materico.

Il progetto si pone nell'ottica del ripristino di caratteristiche sostanzialmente tradizionali, quali l'uso del legno per la ricostruzione del solaio intermedio e della copertura, dei coppi per la copertura, dell'intonaco a base di calce per le pareti, alle quali si affianca la migliore tecnologia disponibile per quanto riguarda l'isolamento termico e le dotazioni impiantistiche.

I collegamenti verticali, scala ed ascensore, sono posti nel punto di contatto fra il Palazzo e il corpo da recuperare; punto nel quale era originariamente presente la scala al piano primo, ora crollata.

Questo permette di collegare direttamente i due edifici tra loro attraverso la formazione (ripristino?) a piano primo di un passaggio collocato in uno sfondato mettendo così reciprocamente in gioco gli spazi dei due corpi al fine di una migliore fruizione.



Connessi all'area dei collegamenti verticali sono previsti i servizi igienici destinati sia al pubblico che ai dipendenti, concentrando così in un'unica zona la parte fissa dei servizi.

Il resto dello spazio, sia al piano terra che al primo, resta uno spazio sostanzialmente libero da setti murari che verrà organizzato dal punto di vista distributivo con l'installazione di pareti attrezzate leggere.

La parte dell'edificio disposta lungo via S. Bernardino, nel rigoroso rispetto sia delle altezze che dell'andamento della copertura, consente di realizzare un nuovo livello a soppalco che occuperà per la profondità di metri tre e trenta tutto il lato prospiciente la via. La realizzazione di questo piano a soppalco consentirà di utilizzare un accesso diretto da via S. Bernardino attualmente esistente quale ingresso carico e scarico oltre diventare un'ulteriore uscita di sicurezza (così come convenuto con il Comando VVF).

E' previsto un accesso diretto al corpo rustico oggetto di intervento, oltre a quello possibile attraverso Palazzo Meris, attraverso un camminamento in lato est mediante la formazione di una leggera passerella esterna in ferro e legno che trova continuità nel cortile in un nastro che fa da marciapiede ai fronti permettendo così la piena accessibilità dei luoghi.

Il resto del cortile manterrà l'attuale sistemazione a ghiaia.

L'intervento prevede inoltre la formazione di un vespaio aerato e isolato, pavimentazioni in cotto su tutto il piano terra e il piano primo, in linoleum al piano soppalco, in coerenza con la pianta libera.

Le pareti perimetrali sono mantenute in vita attraverso un capillare intervento di consolidamento atto a garantirne staticità e rispondenza alle normative, esse collaborano con una struttura interna di pilastri in ferro HEA nel portare i solai in legno a vista.

Lungo la parete su via san Bernardino, posta per metà sotto la quota della strada, verrà posizionata una contro-parete areata ed isolata al fine di evitare problemi di umidità.

Tutte le pareti perimetrali saranno coibentate internamente con un pacchetto atto a creare un involucro isolato e poco energivoro al fine di renderlo realmente utilizzabile e sostenibile.

I serramenti previsti dal progetto ricalcano quelli un tempo esistenti, ovvero serramenti in ferro con disegno a raggiera per gli arconi e per le grandi superfici presenti a piano terra, in legno per le finestre a piano primo.

Nel proseguo della presente relazione si riportano sintetici riferimenti alle scelte strutturali e impiantistiche, oltre che la relazione relativa ai risultati delle indagini sugli intonaci esistenti condotte come già ricordato dalla restauratrice dott.ssa Suardi.

La documentazione allegata alla presente come da elenco, consente ogni ulteriore approfondimento e ad essa si rimanda per ogni ulteriore informazione.

Il progettista capogruppo  
Arch. Giovanni Mazza

Albino 20.04.2015